NÜN DLA PÈNA NÉRA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI NOVARA - Via Andrea Falcone, 9 - 28100 Novara

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 e 3, NO/TO
Distribuzione Gratuita ai Soci - Anno 33 - n. 2 (101) - Novembre 2021

Resilienza

Carissimi Alpini, Amici e Aggregati, scrivendo queste righe vorrei parlare di un argomento molto gettonato in questo periodo ovvero quello della **resilienza**.

Confesso che le prime volte che ho sentito pronunciare questa parola non avevo ben chiaro cosa significasse anche se dai discorsi riferiti ad essa si poteva in qualche modo comprenderlo. Allora ho voluto fare una ricerca per conoscerne il significato e soprattutto il perché in questo periodo la parola resilienza è tanto in voga. Da una ricerca, molto veloce, effettuata sul web ho trovato questo significato: "*la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà*". (fonte Wikipedia)

A questo punto mi sono sorte spontanee alcune domande pensando alla nostra Associazione e al nostro esserne parte attiva.

Certamente la pandemia COVID-19, ancora in atto, sta mettendo a dura prova la nostra stabilità emotiva con il susseguirsi delle ondate dei contagi, con la speranza e le polemiche sui vaccini, con l'annullamento in serie delle nostre attività primarie, Adunata in primis, che ci costringono a vivere l'associazionismo in modo diverso e mai sperimentato prima.

Ritengo però che noi Alpini (con questo voglio comprendere tutti gli iscritti all'ANA) siamo stati e dobbiamo continuare ad essere molto resilienti.

Perché dico questo? Perché di fronte alle varie richieste d'aiuto, a partire dalla primavera 2020, non ci si è mai tirati indietro grazie al grandissimo lavoro fatto dai volontari della nostra PC e dai volontari dei Gruppi che non hanno lesinato forze e impegno generando un clima di fiducia e di speranza tanto che non ricordo che i media ci abbiano mai dedicato tanto spazio e visibilità.

Alla fine di un'estate legata alle polemiche per il Green Pass sembra che torni un po' di luce, un po' di normalità e si possa riprendere come prima a ritrovarsi per rivivere quelle belle sensazioni che si provano durante i nostri raduni e perché no durante le nostre feste.

Per fare questo dovremo lasciare indietro quel senso di apatia che si è intrufolato in tantissimi di noi in questi momenti di difficoltà e riprendere con entusiasmo e fiducia, seppur inizialmente con tanta cautela, tanto da essere un esempio da imitare per tutti; ecco se sapremo fare tutto questo saremo stati davvero resilienti.

L'invito, dunque, è quello di non lasciarsi andare ma di fare tesoro di questo momento difficile per essere più uniti e compatti, come si dice in gergo: "*serrare i ranghi*" e tutti insieme affrontare le nuove sfide che il futuro ci riserverà e noi nella nostra Sezione qualche sfida da vincere ce l'avremo.

L'anno prossimo, 2022, speriamo sia quello che metta la parola fine al COVID, ma sarà anche quello del nostro primo Centenario che dovremo assolutamente celebrare per onorare i nostri padri fondatori e tutti i nostri Alpini che ci hanno preceduto nel Paradiso di Cantore.

Sarà, probabilmente, anche l'anno della nuova sede Sezionale, una vera e propria, inaspettata, novità di cui si parla in altra pagina del giornale,

Ora che si inizia a intravedere un po' di luce in fondo al tunnel, il nostro essere resilienti ci aiuterà a tornare quelli di prima per sostenere con vigore anche tutte le proposte che l'ANA porterà avanti, in particolare quelle legate al nostro futuro associativo.

Con queste parole giunga a tutti voi e alle vostre famiglie il miglior Augurio per le ormai imminenti festività Natalizie con la grande speranza che l'anno che verrà sia davvero quello della rinascita.

Un grande e ideale abbraccio a tutti dal vostro Presidente.

Marco Caviggioli

Visita alla Sede Nazionale

Mercoledì 14 settembre, nel primo pomeriggio, una delegazione del CDS si è recata a Milano presso la Sede Nazionale per una visita di cortesia.

Maggioni, Palombo, Stilo, Favero, Caviggioli, Garavaglia

Il Presidente Nazionale, Sebastiano Favero, ha fatto gli onori di casa e ci ha ospitato nella bella sala Consigliare dove abbiamo avuto modo di dialogare su svariate problematiche riguardanti la vita associativa.

È stato un incontro molto interessante e proficuo e per alcuni di noi la prima visita alla Casa di tutti gli Alpini, così definita dal nostro Presidente, ricca di cimeli storici come il primo Tricolore esposto in galleria a Milano nel 1919 e vegliato dagli Alpini giorno e notte contro chi quel simbolo non voleva vederlo esposto.

Prima di tornare a casa abbiamo potuto salutare anche le persone che lavorano in Amministrazione e la Redazione de L'Alpino e tutti ci hanno fatto sentire a casa.

Ringraziamo il Presidente Nazionale per la disponibilità e la cortesia che ci ha riservato e soprattutto per le parole di incoraggiamento che ci ha rivolto per il nostro futuro.

Marco Caviggioli

IGNOTO MILITI

Quest'anno ricorre il Centenario del MILITE IGNOTO.
In questi giorni ho ricevuto la rivista "L'ARTIGLIERE" che contiene un bellissimo inserto scritto dal Gen. Vero FAZIO, che in accordo col Capo Redattore della rivista Gen. B (ris) Mario Ventrone mi ha autorizzato a riprodurne il materiale.
Ringrazio sentitamente l'ANARTI e in particolare i due Generali sunnominati per la bellissima opportunità di far conoscere in modo più esaustivo una parte della nostra Storia così toccante.
Anche a centenario concluso, avremo sempre il dovere di non dimenticare!!!

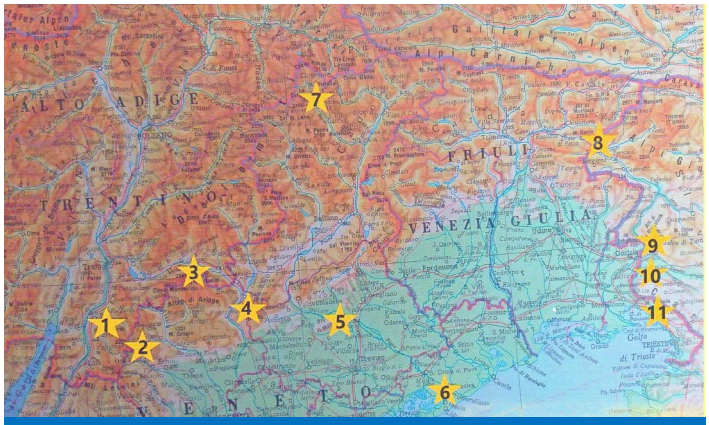
A.P

I Caduti Ignoti

Il termine "Caduto" indica, tradizionalmente, il soldato che perde la vita in azione di guerra; recentemente, il suo significato si è ampliato, andando ad indicare anche tutti coloro che, pur non militari, muoiono nell'espletamento di un servizio prestato a beneficio della nazione di cui fanno parte.

L'uso di questo termine, in luogo della parola "morto", ha un valore che si potrebbe definire consolatorio, perché, conservando un chiaro significato di dinamismo, sembra voler cancellare quello doloroso di fine della vita, esaltando al contrario il concetto di provvisorietà di quella condizione: chi cade è pronto a rialzarsi ed a riprendere la sua corsa; chi rinuncia alla propria vita per farne dono alla Patria in guerra o per un fine giusto e nobile a vantaggio di tutta la comunità non finisce di esistere, egli rimane vivo nella memoria dei suoi compagni, dell'Istituzione cui apparteneva, dell'intera Nazione.
Questa visione del sacrificio della propria vita per un bene superiore, cominciò a nascere a seguito della diffusione degli ideali dell'Illuminismo, che riportavano l'uomo al centro dell'universo, e della Rivoluzione francese, che li diffondeva in tutta l'Europa.
L'esercito cessava di essere lo strumento privato del Principe, del Sovrano Assoluto, per diventare espressione della Repubblica e i suoi componenti diventavano "cittadini soldati", con tutti i diritti che da tale nuova condizione derivavano.
La loro funzione si nobilitava, perché erano i difensori della libertà, della uguaglianza, della fraternità, dando vita al concetto di Amor di Patria.
Il sacrificio della loro esistenza era valorizzato: quando cadevano, venivano onorati ed anche la salma dell'umile fante, non solo quella del Condottiero o dell'eroe, aveva diritto ad una adeguata sepoltura.
Inoltre, gli stessi corpi dei Caduti divenivano rilevanti e le famiglie potevano riavere i resti del congiunto o, quantomeno, conoscere il luogo dove potergli rendere l'estremo saluto.
Condizione dolorosa è quella dei Caduti rimasti Ignoti. Più dolorosa e tragica, perché era come se morissero due volte. Sulla loro tomba non c'era un nome, perché quando le loro spoglie venivano sepolte, colui che era addetto a quella pietosa opera non conosceva le generalità del Caduto e quel tumulo rimaneva muto e non poteva fornire ad una madre e ad un padre, ad una sposa ed ai figli un riferimento destinato a mitigare il loro dolore. Quel Caduto era per tutto questo morto due volte.

Ma non basta; in caso di morte, la presenza del cadavere o, in mancanza di questo, l'esistenza di un documento che attestasse con certezza il decesso, acquistava enorme importanza per le famiglie, anche per dirimere le questioni di natura patrimoniale ed ereditarie, perché il semplice stato di scomparso o di disperso non consentiva di affermarne la morte.
La prima soluzione pratica per risolvere la questione venne trovata, per iniziativa dei singoli, durante la guerra di Secessione americana (1861 - 1865), quando i combattenti, su una moneta opportunamente levigata, incidevano i dati essenziali per il loro riconoscimento e, grazie a due fori, cucita all'interno dell'uniforme.
In Italia l'adozione di un piastrino di riconoscimento avvenne nel 1892. Questo consisteva in un rettangolo di lamierino con quattro fori agli angoli, su cui venivano scritti con inchiostro indelebile, i dati di riconoscimento del militare, che provvedeva poi a cucirlo all'interno della giubba dell'uniforme.
Nel 1916, ne venne adottato anche un altro di diversa concezione, costituito da un astuccio di latta dello spessore di pochi millimetri, composto da due guancette unite da una cerniera a un'estremità ed un anellino a quella opposta, in cui veniva infilato uno spago per essere appesa al collo. All'interno veniva inserita una strisciolina di carta con i dati di identificazione del militare.
Nel corso della Grande Guerra, le condizioni ambientali in cui essa si svolse dimostrarono la



Luoghi di ritrovamento delle 11 Salme

inadeguatezza di entrambe le soluzioni, perché la durezza degli scontri impediva il rapido recupero delle salme dei Caduti, che rimanevano esposte alle intemperie all'interno della terra di nessuno, o tumulati in fosse provvisorie, dove la prolungata permanenza causava la cancellazione della scritta sui lamierini e il deterioramento della strisciolina di carta. A queste cause erano da sommarsi la forza distruttiva delle armi impiegate, che causavano il materiale smembramento dei corpi, che assai difficilmente potevano essere ricomposti, oltre al coinvolgimento nella lotta dei cimiterini, per necessità oggettive realizzati in prossimità delle prime linee, che venivano squassati dal fuoco di artiglieria.
Alla fine del conflitto, ad un conteggio effettuato presso i Sacrari dove sono stati raccolti i resti dei Caduti noti ed ignoti, questi ultimi assommano a più di 200.000 unità, pari ad un terzo di quanti caddero in quel conflitto.
L'intuizione di onorare in un modo significativo il soldato italiano Caduto e rimasto ignoto, si deve al Generale Giulio Douhet, che nel suo periodico "Il Dovere" ebbe a scrivere il 24 agosto del 1920:

"Tutto sopportò e vinse il soldato ..... tutto sopportò e vinse, da solo .... perciò al soldato bisogna conferire il sommo onore, quello cui nessuno dei suoi condottieri può aspirare neppure nei suoi più folli sogni di ambizione".

Lo stesso Douhet propose anche il Pantheon di Roma come luogo dove si sarebbe dovuta inumare la Salma, ma seguirono ulteriori considerazioni che portarono a scartare questa soluzione, in quanto quel tempio era già utilizzato per le sepolture dei Savoia; si decise, quindi, di utilizzare l'Altare della Patria del Vittoriano, in una cripta ricavata sotto la statua della Dea Roma.
L'attuazione del progetto trovò anche il convinto e determinante sostegno di un altro grande italiano, la cui figura e ruolo nella memoria di tanti non sono altrettanto noti: l'Onorevole Luigi Gasparotto, che in quell'anno ricopriva la carica di Ministro della Guerra; bellissima figura la sua, così come ci viene tramandata da alcuni scritti del tempo. Benché esentato durante il Conflitto dal prestare il servizio militare perché parlamentare in carica ed in età avanzata, rinunciò all'esenzione e combatté con valore, ottenendo una Medaglia d'Argento al Valor Militare, nel corso della quarta battaglia dell'Isonzo per la conquista del colle di Oslavia.
Il 20 agosto del 1921, il Ministro, con lettera ufficiale, incaricò il Tenente Generale Giuseppe Paolini, Ispettore per le Onoranze Salme Caduti, di costituire una Commissione, con il compito di riesumare undici Salme, assolutamente non individuabili nelle generalità, una per ciascuno dei maggiori Campi di Battaglia del Teatro di Guerra italiano: *Tonale, Pasubio, l'Altopiano di Asiago, Monte Grappa, Cadore, Alto Isonzo, Gorizia, Monfalcone, Montello, Capo Sile, Monte San Michele.*
Tra queste se ne sarebbe dovuta scegliere una da onorare per gli anni a venire ai massimi livelli.
La Commissione, presieduta dallo stesso Generale Paolini, era formata dal suo Capo Ufficio, Colonnello Paladini, un Ufficiale medico, il Maggiore Nicola Fabrizi, e quattro reduci di guerra, tutti insigniti di Medaglie al Valor Militare:
il Tenente Augusto Tognasso, il Sergente Giuseppe De Carli, il Caporal Maggiore Giuseppe Sartori ed il Soldato Massimo Moro. Furono, altresì, designati quali membri supplenti: il Colonnello Carlo Trivulzio, il Sergente Ivanoe Vaccaroni, il Caporal Maggiore Luigi Marano, il Soldato Lodovico Duca. La cronaca dell'onerosa attività di ricerca è stata dettagliatamente narrata nel diario tenuto dal Tenente Augusto Tognasso, ex combattente e, come già ricordato, membro della Commissione di ricerca, che stilò in modo assolutamente dettagliato, ma senza chiari riferimenti topografici, nel rispetto del giuramento prestato nelle mani del Generale Paolini, di non fornire, elementi di conoscenza, che potessero portare all'individuazione delle generalità delle Salme.
Come narra il Tenente Tognasso, lunedì 3 ottobre 1921, la Commissione iniziò la propria missione, muovendo da Trento in direzione di Rovereto, per la ricerca del primo Caduto che, interpretando la sommaria descrizione dell'Ufficiale, venne individuato tra i 6000 ignoti tumulati nel cimitero di guerra, che in quel tempo era presente in località Lizzana, presso Rovereto.

Lo scavo venne effettuato a mano e con estrema cura " ... ed apparve un fante in atto di tranquillo e sereno riposo, vestito nella sua uniforme e con in dosso le sue giberne ... ".

La **Salma** venne ricomposta in una delle undici casse, tutte uguali, realizzate a Gorizia per l'esigenza.
La **seconda Salma** venne cercata sul Pasubio; il Tognasso affermava nel suo diario che le ricerche si concentrarono sulla cima più alta del massiccio, che corrisponde al Dente italiano, punto più avanzato raggiunto dalle truppe italiane in quel tratto di Fronte. In corrispondenza di quella cima esisteva ancora un cimiterino realizzato dai fanti della Brigata "Liguria".
I resti riesumati non presentavano segni che potessero portare alla identificazione del Caduto, per cui vennero posti nella seconda cassa ed insieme a quelli della prima riesumazione vennero trasferiti a Bassano del Grappa, per essere custoditi provvisoriamente in quella che era la locale Casa del Soldato.
I resti del **terzo Caduto** vennero cercati sull'Altopiano d'Asiago, in particolare sul Monte Ortigara, dove nel giugno del 1917 si svolse forse la più improvvida e sanguinosa delle battaglie combattute sulla Fronte italiana. L'attenzione dei ricercatori venne attratta da una fessura nella roccia, il cui ingresso era impedito da un groviglio di filo spinato, rimosso il quale ci si trovò davanti ai corpi di due soldati con al fianco i loro fucili e le giberne contenenti ancora alcune cartucce.
Evidentemente il veloce fluttuare del fronte aveva impedito una normale tumulazione ed era stata adottata la precauzione del filo spinato per impedire che animali selvatici facessero scempio di quei corpi. Dei due se ne scelse uno che, posto nella cassa, fu traslato a Bassano.
L'altro fu tumulato in un vicino cimitero di guerra, dopo avergli tributato gli onori militari.
La **quarta Salma** venne individuata in una sepoltura sul versante nord di Cima Grappa e, dopo la riesumazione, fu posta su un mulo per il trasporto fino alla strada carrozzabile, per essere trasferita anch'essa a Bassano.
Le ricerche furono quindi indirizzate sul Montello, dove, nel cimitero allora esistente presso quota 176, in località "Col Sel de Zorzi", erano sepolti 9000 caduti, un terzo dei quali ignoti. Estratta una **Salma** da un tumulo sotto una croce con la scritta "Ignoto", oramai quasi cancellata dal tempo, essa fu ricomposta nella cassa e traslata a Conegliano.
La Commissione si spostò, quindi, nel Basso Piave, nell'intento di trovare il corpo di un marinaio, tra quanti della Regia Marina avevano partecipato alla difesa del Piave come umili fanti. Le ricerche furono svolte nei pressi della località Ca Gamba e, recuperata la **sesta Salma,** la Commissione si trasferì a Udine. All'ingresso in città, avvenuto da Porta Aquileia, i feretri dei sei Caduti furono posti su affusti di cannone e, scortati da un

reparto in armi, vennero loro tributati gli onori militari.
La ricerca del **settimo Caduto** avvenne in Cadore, nei pressi di Cortina, dove nel 1921 era ancora presente un cimitero ai margini di un fitto bosco di abeti, lungo la strada che da Cortina raggiunge il Passo del Falzarego. Dopo la riesumazione, la Salma raggiunse le altre sei custodite ad Udine, presso la chiesa Santa Maria di Castello.
Il 20 di ottobre fu quindi raggiunto il Monte Rombon per la ricerca **dell'ottavo Caduto,** trovato sotto una Croce di legno ormai marcita e priva di un qualsiasi elemento che potesse consentirne l'individuazione.
Il Rombon è una cima che fu contesa con tenacia nell'ottobre del 1917 agli austro-ungarici, imbaldanziti dallo sfondamento di Caporetto.
Lo stesso giorno, le otto Salme furono trasferite a Gorizia, dove furono salutate con 21 colpi di cannone, sparati da una batteria di artiglieria, e raccolte nella chiesa di Sant'Ignazio.
Il **nono Caduto** venne recuperato sul Monte San Marco ad est di Gorizia, dove si era combattuto duramente ed a più riprese dopo la conquista della città da parte delle truppe italiane.
Per le ricerche della **decima Salma,** la Commissione si portò a Castagnevizza del Carso, dove, sotto una piramide di sassi, vennero portati alla luce i resti martoriati di due Caduti.

"Le loro condizioni suscitarono profonda commozione nei presenti, tanto che il generale Paolini ordinò a tutti di inginocchiarsi, mentre il cappellano recitava una preghiera "

La scelta cadde su colui che presentava le ferite più gravi: le gambe spezzate sopra le ginocchia, un ampio squarcio al capo e ferite al torace.
L'ultimo Caduto venne individuato il 24 ottobre ai piedi dell'Hermada, nei pressi del fiume Timavo, dove si era combattuto duramente nel maggio del '17, nel corso della 10ª battaglia dell'Isonzo.
Il Caduto riposava sotto una croce consumata dal tempo e dalle intemperie.
La parte più difficile della dolorosa missione era così compiuta, ora tutte le Salme erano a Gorizia.

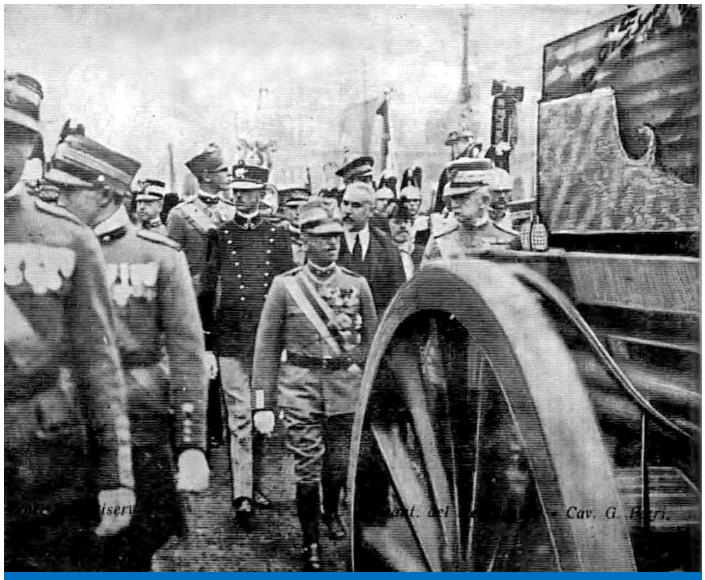
La scelta

Si doveva, a questo punto designare la madre di un Caduto disperso in guerra che avrebbe dovuto scegliere il "Milite Ignoto" tra le undici bare. Venne nominata una commissione che, inizialmente, pensò di incaricare la signora Anna Visentini Feruglio, ma la scelta non ebbe seguito, poiché prevalse il concetto che la donna dovesse essere una popolana, mentre la Feruglio era una nobildonna.
Si pensò, allora, ad una mamma livornese che, terminata la guerra, si era recata a piedi da Livorno a Udine alla ricerca del figlio disperso.
Venne considerato anche il caso di una mamma di Lavarone che, saputo dove fosse tumulato il figlio, si recò in quel cimitero, scavando da sola e con le mani la terra che ne ricopriva i resti; quindi, trovate le ossa, dopo averle legate con un nastro tricolore, se le pose in grembo e le portò in paese, seppellendole vicino a quelle del marito.
Infine, venne valutato il caso di una mamma, che ebbe la forza di assistere ad oltre 150 esumazioni, pur di trovare i resti del figlio. Ma tutto questo non fu ritenuto sufficiente, perché si voleva che la scelta cadesse su una donna, madre di un disperso che fosse anche un irredento. Gli irredenti erano quei sudditi dell'Impero austro-ungarico, che aspiravano ad appartenere

Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo

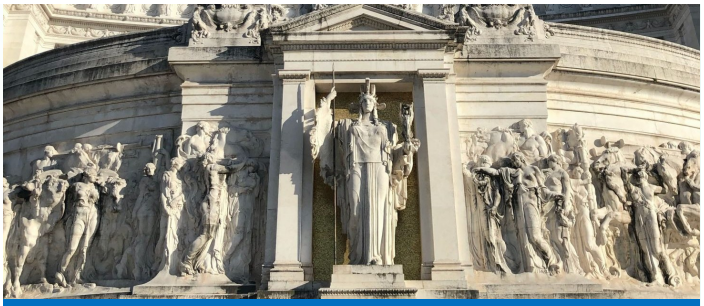
all'Italia, in quanto nati in territori ritenuti italiani per posizione geografica, storia, lingua e cultura. Venne, pertanto, designata Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo, madre dell'irredento Sottotenente Antonio Bergamas, decorato di Medaglia d'Argento al V.M., caduto sul Monte Cimone il 18 giugno 1916.
Il giovane Bergamas, inizialmente arruolato nell'esercito austro-ungarico, disertò e fuggì in Italia per essere assegnato al 137° Reggimento di fanteria della Brigata "Barletta" con il nome di guerra di Antonio Bontempelli.
Il reclutamento con un nome fittizio, era un espediente con il quale l'Esercito italiano arruolava i volontari irredenti che, se fossero stati catturati, sarebbero stati giudicati traditori ed impiccati, così come avvenne per Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa, Nazario Sauro.
Il giorno prima di morire, Antonio Bergamas si offrì volontario per guidare con il suo plotone l'attacco del reggimento, dicendo che, come irredento spettava a lui l'onore di giungere per primo sui reticolati nemici.
Durante l'assalto, superò illeso due ordini di reticolati, ma al terzo venne raggiunto da una raffica di mitragliatrice che lo uccise.
Al termine del combattimento, in tasca al giovane venne rinvenuto un foglietto di carta sul quale era scritto:
"In caso di mia morte avvertire il sindaco di San Giovanni di Manzano, cav. Desiderio Molinari".
Solo al cavaliere Molinari, infatti, era noto che il Sottotenente Bontempelli non era altro che l'irredento Antonio Bergamas.
La salma del giovane venne sepolta insieme a quelle dei caduti di quel giorno, in un cimitero di guerra sull'Altipiano dei Sette Comuni che, successivamente, sconvolto da un violento bombardamento non permise più il riconoscimento delle sepolture. Da quel momento, Antonio Bergamas fu ufficialmente un "Ignoto".
Il 27 ottobre, di buon mattino, la colonna di autocarri con le undici Salme, mosse da Gorizia in direzione di Aquileia, dove, presso la locale Basilica, si sarebbe proceduto alla Cerimonia della scelta. Lungo il percorso, una interminabile catena di gente genuflessa, Tricolori e tante lacrime.
Giunte sul piazzale della Basilica, le undici bare furono deposte dagli automezzi e portate a spalla all'interno del tempio e sistemate, cinque a destra e sei a sinistra dell'altare maggiore.
Al termine del semplicissimo rito, il tempio venne fatto sgombrare ed all'interno rimase il solo Tenente Tognasso con

al passaggio della salma del Soldato Ignoto nelle stazioni la folla riverente s'inginocchia



il Re Soldato segue il Feretro del Milite Ignoto

un plotone di soldati, che, provvide ad invertire le posizioni delle singole bare; quindi, alternò quei militari con altri e ne fece nuovamente cambiare la disposizione, rendendo, pertanto, nulle le possibilità di ogni eventuale riconoscimento.
Questo era l'ultimo espediente per rendere comunque non identificabile, dopo la scelta, la zona del ritrovamento di quel Caduto.
Già alle prime ore del 28 ottobre, una folla immensa aveva invaso il piazzale antistante la Basilica.
L'inizio della cerimonia, che sarebbe stata officiata da Monsignor Angelo Bartolomasi, Vescovo di Trieste e primo Vescovo castrense (Carica che corrisponde a quella attuale di Ordinario Militare), era fissato per le ore 11.00. Al centro della navata, era stato approntato un cenotafio, sul quale sarebbe stata posta la bara prescelta.
Poco prima dell'inizio della celebrazione del rito di suffragio, fecero il loro ingresso nella Basilica il Duca Emanuele Filiberto di Savoia, Comandante della 3ª Armata, che in guerra aveva combattuto duramente sull'Isonzo, sul Carso e sul Piave, ed il Ministro della Guerra Onorevole Luigi Gasparotto.
Il Generale Giuseppe Paolini, Presidente della Commissione che aveva effettuato la ricerca delle Salme, e l'Onorevole Raffaele Paolucci, che come ufficiale della marina italiana, nel giugno del 1918 aveva partecipato all'impresa, che aveva portato all'affondamento della corazzata austro-ungarica Viribus Unitis, porsero il braccio a Maria Bergamas.
Maria, sorretta dai due Eroi, lentamente, camminò verso i feretri, ove fu lasciata sola a compiere il rito. Il momento era solenne e carico di profonda commozione.
Nel suo procedere teneva una mano stretta al cuore, mentre con l'altra stringeva nervosamente le guance.
Trascinandosi a fatica, giunse davanti alla penultima bara, davanti alla quale, lanciando un acuto grido che si ripercosse nel tempio, chiamando per nome il suo figliolo, si piegò, abbracciando quel feretro.
Il rito era compiuto.
Nel pomeriggio, la bara fu posta su un carro ferroviario realizzato per l'occasione e alle 8 del mattino del 29 ottobre 1921, il treno partì dalla stazione di Aquileia ed iniziò un viaggio, che doveva durare cinque giorni, perché ad ognuna delle stazioni attraversate, ali di folla inginocchiata, facevano sostare il convoglio.
Il giorno 2 novembre, il treno giunse alla Stazione Termini di Roma, dove fu accolto dal Sovrano Vittorio Emanuele III e dalla famiglia Reale al completo e da una grande folla commossa, che, in corteo, accompagnarono la Salma nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, in Piazza Esedra, ora Piazza della Repubblica, dove rimase nei giorni 2 e 3 per ricevere l'omaggio popolare.



la Dea Roma (particolare del Vittoriano)

Alle ore 09.00 del giorno 4 novembre, da tutti i forti della Capitale si cominciò a sparare, ad intervalli regolari, salve d'artiglieria, mentre tutte le campane delle chiese romane iniziavano a battere solenni rintocchi.
La cassa, con i resti mortali del "Soldato Ignoto", venne portata a braccia fuori dal tempio e sistemata su un affusto di cannone; decorati al Valor Militare presero posto ai lati del feretro, seguito da venti madri di Caduti e venti vedove di guerra, dal Sovrano e dalle più alte cariche del Regno e da un Reparto in armi.
Il corteo, da piazza Esedra si snodò lungo via Nazionale, per giungere nella piazza Venezia, alle ore 09.30.
Allorché l'affusto di cannone giunse alla base della scalea, otto decorati con Medaglia d'Oro al Valor Militare presero a spalla il feretro e lo portarono sotto la statua della Dea Roma e lo deposero sulla pietra tombale, che di lì a poco, si sarebbe definitivamente chiusa. Il Re avanzò verso la cassa ed appuntò sulla Bandiera che copriva il feretro, la Medaglia d'Oro al Valor Militare, che egli stesso aveva concesso con la seguente motivazione:

"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese. Prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria"

I tamburi delle bande, fasciati a lutto e con le corde allentate com'era d'uso nell'esercito piemontese, segnavano il momento con il loro prolungato rullio.
Vennero azionati gli argani e la bara scomparve lentamente dietro la lastra di marmo, che lentamente si chiuse.
I tamburi aumentarono il loro straziante, ossessionante rullio.
Erano le ore 10,36 del 4 novembre 1921 e tutto era compiuto.

"Per noi, che riscriviamo o rileggiamo dopo cento anni i momenti di quel sacro rito, permanga l'obbligo di operare, affinché tutto ciò non venga mai dimenticato e che, anzi, esso sia monito e riferimento costante per le future generazioni"

Gen. Vero Fazio

Sezione una nuova casa per la nostra Sezione

di Marco Caviggioli

Ormai da qualche mese si parla in modo concreto di una nuova sede sezionale e questo ha giocoforza determinato alcune scelte che hanno messo in discussione decisioni già prese e che si davano per scontate.

Era da poco passata la Pasqua quando siamo stati contattati dall'Associazione Casa del Popolo di Caltignaga che dovendo chiudere la propria attività e quindi procedere allo scioglimento dell'Associazione stessa si trovava nella condizione di dover donare il proprio patrimonio immobiliare ad altra Associazione o ente.

Forse anche per il credito ricevuto per le attività che gli Alpini, come sempre in maniera ordinata e disinteressata, hanno saputo portare avanti in questo periodo "buio" di pandemia siamo stati indicati come i possibili beneficiari di questa donazione.

Passato il momento della "sorpresa" ci siamo subito attivati per visionare i locali e verificare che non ci fossero pendenze tali da indurci a rinunciare.

Dopo queste verifiche preliminari si è deciso di procedere e sono stati fugati i dubbi relativi allo spostamento della Sede da Novara a Caltignaga in quanto i pro sono di gran lunga superiori ai contro e poi, diciamolo chiaramente, un'occasione così capita una sola volta nella vita.

Dopo aver espletato tutti i passaggi necessari, a livello di CDS e Assemblea dei Delegati, per poter avere tutta la parte formale e burocratica in regola si è deciso di accettare questa donazione.

Tutto questo però ha portato, necessariamente, ad alcune riflessioni in quanto la nostra Sezione aveva già avuto l'investitura di organizzare il Raduno del 1° Raggruppamento che dal 2022 era slittato al 2023 facendo così passare in secondo luogo le motivazioni storiche che avevano determinato la scelta verso la nostra Sezione.

Dopo attenta analisi si è deciso di optare per l'acquisizione della nuova sede, che rimarrà per sempre, piuttosto che per un grande avvenimento che invece avrebbe impegnato risorse ingenti e sarebbe durato l'arco di una settimana.

Ho ritenuto necessario portare alla conoscenza di tutti i motivi di questa scelta che ritengo logica e doverosa seppur sofferta.

Ora siamo in attesa di ricevere tutti i benestare necessari per procedere all'acquisizione vera e propria e successivamente iniziare i lavori di manutenzione e sistemazione per farla diventare bella e ospitale e qui devono entrare in gioco tutte le forze della Sezione e di tutti gli iscritti ai quali chiederemo di dare un aiuto concreto piccolo o grande che sia.

La nuova sede sezionale dovrà essere la casa di tutti gli Alpini, Amici e Aggregati della nostra Sezione e dovrà essere vissuta in quanto i grandi spazi che avremo a disposizione ci consentiranno di organizzare incontri, serate e momenti conviviali a cui tutti saremo chiamati a partecipare.

Per poter realizzare tutto questo avremo bisogno di "trovare" un sostegno economico senza "mettere le mani" nelle casse dei Gruppi ma si chiederà, senza troppi se e troppi ma, di aderire alle varie proposte che il CDS deciderà di portare avanti.

Carissimi Alpini, questo è un grande raggio di luce dopo un periodo di buio, allora **alta la Penna!**

Viva l'ANA e viva gli Alpini !!!

un po' di fantasia

di Antonio Palombo

Una nuova sede, una sede tutta nostra, è un sogno che rincorriamo da diversi anni senza mai riuscire a raggiungerlo.

Ma come sarà questa nuova sede?

Secondo il mio piccolo parere supera di molto quello che potevamo aspettarci: grande, spaziosa e… come già detto nostra. Certo, dopo cento anni dovremo abbandonare la città e lasciare là il nostro Monumento, ma saremo comunque in un paese dove c'è un nostro Gruppo, e dove c'è un Gruppo c'è la Sezione.

Mi piace ogni tanto peccare di fantasia e immaginare come sarà dopo aver eseguito i necessari lavori per renderla una Sede Alpina. La nostra Casa, una casa in grado di accogliere Alpini e Amici senza problemi di restrizioni, di fare le nostre Assemblee senza avere di questi pensieri. Dovremo viverla questa sede, non avremo scuse per non frequentarla. Cosa c'è di più importante per una famiglia, oltre il lavoro e la salute, dell'avere una casa? E noi per fortuna o sventura, grazie alla penna che portiamo sul cappello, siamo una famiglia.

scorci d'interno di come si presenta la futura sede oggi

E come ogni buona famiglia dovremo collaborare affinché questo sogno, rincorso per anni si avveri, ognuno secondo le proprie capacità e disponibilità. Non sediamoci ad aspettare che ci servano il cibo, almeno apparecchiamo la tavola e poi sediamoci.

Con un po' di fantasia ho cercato di immaginare come potrebbe essere la nostra casa al termine dei lavori. Un cortile pulito dalle erbacce, un Tricolore illuminato di notte da un faretto, e un Cippo dove depositare un fiore, un cero, in ricordo di chi non è più, e poi il muro di cinta sul quale dipingere temi di carattere Alpino: o montagne o stelle alpine o…

Forse troppa fantasia.

scorci d'esterno della futura sede oggi

una "lavata di faccia" su carta

Sezione **50° anniversario istituzione bosco Penne Mozze** *di Arturo Zaino*

La solenne celebrazione del 50° anniversario di costituzione del Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino , si è tenuta lo scorso 29 Agosto 2021.

Il tradizionale raduno ha assunto (e poi lo sarà ogni cinque anni) carattere solenne, con la presenza delle massime autorità civili e militari. Il Bosco, con le sue 2405 stele in ferro battuto dei Caduti alpini trevigiani ha accolto un gran numero di Penne Nere provenienti da tutta l'Italia.

Alla cerimonia, dopo l'alzabandiera, sono intervenuti il Presidente dell'Associazione Penne Mozze **Varinnio Milan**, il Comandante Truppe Alpine Generale **Claudio Berto**, il Commissario straordinario per l'emergenza Covid Generale **Francesco Paolo Figliuolo**. Gli interventi sono stati conclusi dal Presidente Nazionale ANA **Sebastiano Favero**.

La manifestazione è poi proseguita *scoprendo **"L'Albero del Ricordo***", sul quale sono state apposte le ultime 24 "foglie" (targhe), con le quali tutte le Sezioni Ana d'Italia (sono 80), hanno voluto ricordare i loro rispettivi Caduti. Oltre alle "foglie" delle Sezioni italiane è stata apposta anche quella della Sezione canadese di Vancouver.

Infine gli astanti hanno potuto partecipare alla S. Messa, celebrata per l'occasione dall'Ordinario Militare per l'Italia Arcivescovo **Santo Marcianò**.

in attesa dell'inizio della Manifestazione

entra il Labaro

La nostra Sezione è stata rappresentata dal Vice Presidente **Riccardo Garavaglia** e, con la funzione di alfiere dall'alpino **Arturo Zaino** del Gruppo di Romentino.

Si segnala inoltre che, il giorno precedente, i nostri delegati hanno effettuato la visita al **Sacrario Militare di Nervesa della Battaglia**. Si tratta di una torre alta 25 metri, situata in posizione strategica e dalla quale è possibile ammirare il corso del Piave e il panorama circostante. Nel sacrario sono presenti 6099 loculi oltre a altre grandi tombe collettive nelle quali sono stati riposti i resti dei corpi non identificati (3226). Le fosse comuni sono accompagnate da frasi poetiche di Gabriele d'Annunzio e dello scrittore Carlo Moretti di Conegliano.

Sezione **Sul Ponte di Bassano...** di Arturo Zaino

Cerimonia inaugurale ufficiale di restituzione del Ponte degli Alpini alla Città di Bassano del Grappa

Sabato 2 e Domenica 3 Ottobre la Sezione di Novara si è recata a Bassano del Grappa per presenziare alla cerimonia di riconsegna del Ponte degli Alpini, recentemente ristrutturato, alla città di Bassano.

Nella mattinata di sabato i nostri alpini si sono recati a **Cima Grappa** per rendere una doverosa visita al Sacrario eretto in memoria dei caduti durante la prima guerra mondiale. La struttura contiene i resti di 22.950 morti, sia italiani che austroungarici, dei quali parecchi non identificati. Tra i due ossari, quello austroungarico e quello italiano, si trova la cosiddetta **Via Eroica**, lunga circa 300 metri ed ai cui lati si trovano 14 grandi cippi che ricordano le cime teatro di guerra. Tra le varie tombe c'è anche quella del maresciallo d'Italia Generale **Gaetano Giardino** che comandò l'armata del Grappa, portandola alla vittoria finale.

Il sabato pomeriggio è trascorso facendo una passeggiata per le vie cittadine di Bassano e, verso sera, visitando il ponte. Nei pressi di tale struttura abbiamo incontrato alcuni alpini dei nostri **Gruppi di Cameri e Trecate**. Alla nostra trasferta si è aggregato l'Amico degli Alpini **Alain Gandolfini** di Oleggio, accompagnato dal figlio. Alle ore 18,00 è avvenuto lo scoprimento della targa che ha ricordato il centenario di costituzione della Sezione di Bassano. Sempre per le limitazioni Covid la presenza è stata limitata alle sole autorità e dirigenti ANA.

Domenica mattina di buon'ora ci siamo recati a Bassano per assistere alla sfilata delle Sezioni e dei Gruppi partecipanti, provenienti da tutto il territorio nazionale. A causa delle note restrizioni Covid, il transito pedonale ha subito, sia il sabato che la domenica, drastici contingentamenti. Quindi, ad eccezione dei componenti del nostro Consiglio Sezionale che hanno potuto partecipare alla sfilata, a tutti noi non è rimasta altra possibilità che attendere l'arrivo del corteo in Piazza Libertà. Dal maxi schermo qui installato si è potuto seguire lo svolgimento della manifestazione, compresa la cerimonia del taglio del nastro sul Ponte, effettuato dal presidente del Senato signora **Maria Elisabetta Casellati**, alla presenza del Governatore del Veneto **Luca Zaia** e del Cardinale **Pietro Parolin**, Segretario di Stato della Santa Sede, al quale è spettata la benedizione della struttura.

In attesa dell'arrivo della sfilata abbiamo avuto la gradita sorpresa di incontrare e di intrattenerci col Presidente Emerito **Antonio Palombo,** anche lui pervenuto a Bassano in compagnia della famiglia per assistere alla manifestazione che verso le ore 11,00 è culminata con lo sfilamento del labaro Ana, di 69 vessilli sezionali accompagnati dai consiglieri ed infine da numerosissimi gagliardetti dei Gruppi (oltre trecento). Al termine della cerimonia scioglimento dell'adunata.

Al pomeriggio, dopo una breve visita a Marostica, rientro a casa.

Per quanto riguarda la Sezione di Novara il vessillo è stato scortato da:

Marco Caviggioli	Presidente
Riccardo Garavaglia	Vice Presidente Vicario
Ersilio Caio	Vice Presidente
Corrado Borgini	Consigliere
Gianantonio Gavinelli	Consigliere
Luigi Taschini	Consigliere
Mario Bonsignore	Consigliere
Fabio Brasi	Alfiere

Centenario della Sezione di Ivrea

Grande festa in città per il Centenario della Sezione ANA di Ivrea, celebrato nel pomeriggio di sabato 11 Settembre 2021. Una sezione che conta ben 65 gruppi in tutto il canavese.

Il vescovo di Ivrea Monsignor Edoardo Cerrato, ha benedetto, prima della cerimonia religiosa in cattedrale, il nuovo vessillo del Centenario donato alla sezione degli Alpini dalla madrina, la scrittrice Margherita Barsimi Sala. Al termine della messa si è svolta la sfilata dei vessilli presenti e dei gagliardetti al Monumento ai Caduti con deposizione di una corona e lo scoprimento di una targa a ricordo del centenario.

La giornata si è conclusa con una cena ospiti del gruppo di Tavagnasco.

Presenti per la Sezione di Novara il Vessillo scortato dal Vicepresidente Vicario Riccardo Garavaglia e dal Consigliere Sezionale Claudio Crepaldi.

Riccardo Garavaglia

Cambio del Comandante della Brigata Alpina Taurinense

Si è svolta venerdì 10 Ottobre 2021 nella caserma "Monte Grappa" a Torino la cerimonia di avvicendamento al comando della Brigata Alpina Taurinense, nel corso della quale il Generale di Brigata Davide Scalabrin ha ceduto il comando al parigrado Nicola Piasente.

Contestualmente è stato celebrato il rientro degli uomini e delle donne dalla missione in Libano della quale facevano parte anche i militari del 1° Reggimento Nizza Cavalleria di stanza a Bellinzago. Presenti alla cerimonia il Comandante delle Truppe Alpine Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto, le massime autorità civili e militari di Torino e il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini scortato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero.

La Sezione di Novara con il proprio Vessillo era rappresentata dal Vicepresidente Vicario Riccardo Garavaglia e dal Vicepresidente Ersilio Caio.

Riccardo Garavaglia

Centenario della Sezione di Intra

Domenica 19 settembre 2021 la Sezione di Intra ha celebrato in forma solenne il Centenario di fondazione, in realtà 101° visto che il Centenario che cadeva nel 2020 era stato rinviato a causa del COVID.

Sotto un autentico diluvio, gli Alpini dell'Intra e molti altri convenuti da altre Sezioni, si sono dati appuntamento presso la storica Caserma Simonetta, già sede del Battaglione Intra, per onorare questo storico appuntamento alla presenza del Labaro Nazionale con il Presidente Sebastiano Favero.

Durante questa cerimonia c'è stato anche il passaggio della stecca che ricorda gli organizzatori del Raduno del 1° RGPT in quanto i raduni del 2020 e 2021 sono stati annullati a causa della pandemia e il prossimo del 2022 si terrà in quel di IVREA.

Presente il Vessillo della nostra Sezione scortato dal Presidente Marco Caviggioli con l'Alpino Mauro Signini in veste di Alfiere, presente anche il Gagliardetto del Gruppo di Castelletto sopra Ticino.

Marco Caviggioli

Festa sezionale di Vercelli

Domenica 26.09.2021 si è tenuta la Festa Sezionale di Vercelli quest' anno organizzata, dopo la lunga pausa a causa del Covid, presso il Gruppo di Trino Vercellese. Con l'occasione il Gruppo ha anche festeggiato i suoi 90 (+ 1) anni di fondazione.

La manifestazione è iniziata alle ore 9,00 con il ritrovo delle numerose Sezioni e altrettanto nutrita presenza di Gruppi presso il Palazzo Paleologo.

Dopo l'alzabandiera, effettuata alle ore 9,45 le Autorità cittadine, il Presidente della Sezione **Piero Medri** e il Capogruppo **Massimo Olivetti** hanno tenuto le allocuzioni di rito.

Alle 10,30 la Fanfara Montenero di Torino si è esibita in un concerto.

Alle 11,15 è stata celebrata, sotto il portico del palazzo la Santa Messa. Al termine, è stato dato corso al passaggio della "stecca" dal Gruppo di Trino a quello di Greggio, presso il quale, nel 2022 (Covid permettendo) , si terrà la prossima Festa Sezionale.

Alle ore 13,00, presso la Sala Polifunzionale cittadina, è stato distribuito un eccellente "rancio alpino".

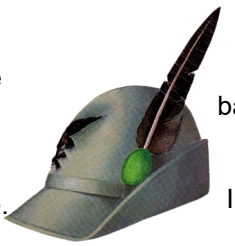
La nostra Sezione è stata rappresentata da: **Riccardo Garavaglia** Vice Presidente Vicario della Sezione e da **Arturo Zaino** Alpino del Gruppo di Romentino con funzione di Alfiere del Vessillo Sezionale.

Arturo Zaino

il passaggio della Stecca al Gruppo di Greggio

IL NOSTRO CAPPELLO

« Sapete cos'è un cappello alpino? »
È il mio sudore che l 'ha bagnato e le lacrime
che gli occhi piangevano e tu dicevi:
« nebbia schifa ».
Polvere di strade, sole di estati, pioggia e
fango di terre balorde, gli hanno dato il colore.
Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi
di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di
sassi, gli hanno dato la forma.



Un cappello così hanno messo sulle croci
dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno
baciato i moribondi come baciavano la mamma
L'han tenuto come una bandiera.
Lo hanno portato sempre.
Insegna nel combattimento e guanciale per le notti.
Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.
Amore per il cuore e canzone di dolore.
Per un Alpino il suo CAPPELLO è TUTTO.

102° anniversario Associazione Nazionale Alpini

Bellinzago Novarese

Borgolavezzaro

Caltignaga

Cameri

Castelletto Sopra Ticino

Galliate

Nella ricorrenza del 102° anniversario della costituzione dell'ANA (avvenuta l'8 luglio 1919), molti Gruppi, su indicazione del Direttivo Sezionale, si sono recati presso i loro Monumenti per ricordare l'avvenimento con l'Alzabandiera e la Preghiera dell'Alpino. La breve cerimonia è stata un'occasione in più per ricordare anche i tanti Amici "Andati Avanti". Significativa in alcuni Gruppi la presenza di Rappresentanze non Alpine e delle Istituzioni. Non tutti i Gruppi hanno celebrato la ricorrenza proprio nella data di costituzione dell'ANA e questo ha permesso, pur trattandosi della stessa manifestazione, di far sentire la vicinanza della Sezione con la presenza del Vessillo in alcuni di questi e in particolare: a Borgolavezzaro e Garbagna Novarese accompagnato dal Consigliere Borgini Corrado; a Caltignaga scortato dal Presidente Sezionale Marco Caviggioli; a Sizzano dal Vice Presidente sezionale Ersilio Caio.

Presenze di Amministrazioni Comunali e Associazioni non alpine -

Bellinzago Novarese: il Vicesindaco Matteo Bagnati, l'Associazione dei Bersaglieri e l'AIB – **Borgolavezzaro:** il Sindaco Renato Padoan, l'Assessore Gianluigi Lovati, e il Consigliere di minoranza Barbara Locatelli - **Cameri:** il Sindaco Romano Pacileo - **Castelletto Sopra Ticino**: il Sindaco Massimo Stilo che è anche Consigliere sezionale - **Caltignaga:** il Sindaco Piero Miglio e

Garbagna Novarese

Marano Ticino

Momo

Sizzano

Trecate

Varallo Pombia

buona parte del consiglio comunale - **Sizzano:** il Sindaco Celsino Ponti - **Marano Ticino:** in rappresentanza del Sindaco l'Assessore e Alpino Alfredo Gibin.
Momo ha voluto anche ricordare presso la tomba della famiglia VANDOLI il Socio Cristiano prematuramente andato avanti, la violinista Germana ha eseguito "L'Ave Maria di Schubert" e di seguito il Silenzio dalla tromba del Socio Gramoni;

Voglio ricordare che nelle manifestazioni ufficiali, principalmente quando si onorano i nostri morti, bisogna dare un'immagine che faccia capire quanto rispetto abbiamo per chi ci ha preceduto, evitando di indossare pantaloni corti, infradito o sandali. Se poi oltre a indossare il cappello alpino e la maglietta di gruppo si porta anche il gagliardetto, ebbene: onore a chi glielo ha permesso.
Chi porta il gagliardetto, in quel momento rappresenta non solo il suo Gruppo o la Sezione, ma tutta l'Associazione!

Se qualcuno non si ritrova in queste foto sapendo che era presente, ora sa perché.

A.P.

TESSERAMENTI 2022
il vostro Capogruppo ha già il bollino da consegnarvi - non fatelo aspettare.

Notizie dal Museo Aldo Rossini

Buongiorno Alpini! Il Museo storico militare Aldo Rossini di Novara, dopo un cambio di amministrazione avvenuto nel 2019, rinnova e continua le proprie attività culturali anche mediante la redazione di brevi articoli come questo. Oggi desideriamo parlarvi di un prezioso cimelio per lungo tempo confinato nel magazzino del Museo e solamente da poco tempo esposto nel salone centrale. Si tratta di un "basto" per mulo; oggetto molto conosciuto dagli Alpini e dai loro artiglieri, che permetteva il trasporto di svariate tipologie di materiali. Ma il nostro "basto" è particolare. *"Le aquile rapirono l'oro alla montagna"*, questo era il motto del Battaglione Alpini "Uork Amba" (montagna d'oro), reparto alpino presente nei territori dell'Africa Orientale Italiana nel corso del secondo conflitto mondiale. Il 31 dicembre del 1935 in previsione della guerra di Etiopia venne costituita in Italia la 5° Divisione Alpina "Pusteria" con il seguente organico: due reggimenti alpini (il VII e l'XI), uno di artiglieria alpina (il V), la V Compagnia mista Genio e due battaglioni di complementi (il VII e l'XI) strutturati su tre compagnie ciascuno. Il VII Battaglione viene impiegato unitamente alla Divisione, nella campagna Etiopica, ed il 27 febbraio 1936 riuscì a mettersi in rilievo con la conquista del Monte Amba Uork. Pochi giorni dopo e precisamente il 15 marzo il nuovo comandante maggiore Tommaso Risi, intitolò ufficialmente il reparto come Battaglione Alpini "Uork Amba"; e fu proprio a seguito di questa battaglia che il reparto venne decorato con la medaglia di bronzo al valor militare. Dopo il rimpatrio, nel 1937, della Divisione Pusteria, il Battaglione Speciale "Uork Amba" rimase l'unico rappresentante degli Alpini a restare in Africa Orientale Italiana dove a Massaua combatté l'ultima battaglia. Corre il mese di aprile 1941; su una forza complessiva iniziale di 1.000 uomini dopo due mesi di incessanti combattimenti, nella ultima battaglia rimasero incolumi solo 130 Alpini mentre oltre 300 furono i caduti, ed il Battaglione terminò le sue operazioni per poi reintegrarsi in Italia. E veniamo al nostro basto; completo in tutte le sue parti, come detto per parecchio confinato negli scantinati del Museo e grazie ad una operazione di risistemazione dei locali per renderli funzionali e visitabili, è stato trasportato "a gran fatica" nel salone centrale per

essere adeguatamente esposto. E sì! non siamo Alpini, ma sappiamo quanto è il suo peso perché, per curiosità, lo abbiamo letteralmente pesato; e allora vi invitiamo, Voi esperti Alpini, a venire in Museo, curiosare, osservare, ma non toccare, per stimare il suo peso effettivo con la possibilità di diventare soci onorari per un anno qualora la vostra stima di peso si avvicini di molto a quella del peso reale. Attenzione però, il nostro basto è caricato con due taniche per il trasporto di acqua essendo stato al seguito del Battaglione in Africa Orientale. Ovviamente le taniche attualmente sono vuote, ma comunque hanno il loro bel peso. Detto questo cari amici Alpini, ma anche amici degli Alpini, vi aspettiamo in Museo non solo come ospiti, ma soprattutto come persone che anche con una semplice visita possono aiutare a far sopravvivere questa realtà culturale che continua da 55 anni.

da Sizzano: **Completato il Monumento** *di Claudio Crepaldi*

Nella ricorrenza del 2 giugno festa del 75° anniversario della Repubblica, a Sizzano, finalmente dopo tanto tempo, è stato possibile ritrovarsi seppur ancora con tutta una serie di limitazioni legate al Covid-19 che è ancora presente tra noi.

La giornata è iniziata con la deposizione di una corona al Monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre, momento preceduto dalla benedizione impartita dal Parroco "Alpino" Don Italo Zoppis. Il momento importante che ha radunato gli Alpini della Sezione si è svolto presso il Monumento dedicato agli Alpini dove il Gruppo di Sizzano con il patrocinio del Comune ha posato due 2 mortai della Seconda guerra mondiale che vanno così a completare l'area monumentale. Nonostante la manifestazione si sia svolta con modalità molto stringenti dovute al persistere della pandemia che ha colpito il mondo intero, con il rispetto delle normative dettate dal nuovo D.P.C.M., mantenendo le distanze e indossando le mascherine è stato possibile portare a compimento questo momento. Molto gradita la presenza

delle autorità locali e la presenza del Vessillo Sezionale scortato dal presidente Marco Caviggioli, in questo modo la manifestazione è risultata essere molto importante per una comunità piccola come quella di Sizzano. Presenti molti gagliardetti dei Gruppi appartenenti alla Sezione.

La cerimonia si è svolta con molta serietà e compattezza, dove i presenti con un breve corteo molto ordinato, partito all'inizio del viale hanno raggiunto il monumento per dare inizio alla cerimonia. Si è quindi creato un momento che a tutti gli Alpini mancava da molto, troppo tempo, con la speranza che questa circostanza possa diventare l'inizio del ritorno alla normalità. Una preghiera per i Caduti recitata dal reverendo (alpino) Don Italo Zoppis parroco di Sizzano, ha preceduto lo scoprimento dei due mortai. Sono seguite le allocuzioni di rito del Capogruppo Frigato Luigi, che visibilmente emozionato ha ringraziato le autorità e gli Alpini presenti, sono seguiti gli interventi del Presidente Sezionale e del Sindaco, Celsino Ponti. L'aggregazione, il sentirsi utili alla comunità, ha risvegliato in noi la voglia di fare e di renderci utili, che sono un po' i caratteri distintivi della nostra Associazione.

La manifestazione si è conclusa presso la sede del Gruppo con un sobrio momento di condivisione e di allegria a voler auspicare quel ritorno alla normalità tanto desiderato da tutti.

Claudio Crepaldi

Se in famiglia avete più iscritti, potete segnalare al vs. capogruppo il nominativo di chi non deve più ricevere copia de "L'ALPINO" e "Nün dla Pèna Néra". Eviteremmo così di spedire inutili doppioni.

UNIFIL: il Nizza Cavalleria porta la generosità italiana in Libano

Il Contingente italiano della Missione in Libano consegna vestiario e giochi offerti dall'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Novara

ITALBATT, l'unità di manovra del contingente italiano di UNIFIL, attualmente su base Reggimento "Nizza Cavalleria" (1°) di Bellinzago Novarese, nel corso del mese di aprile ha terminato una prima parte delle consegne di beni a favore delle famiglie e dei bambini libanesi.

Destinatari delle consegne le principali e maggiormente accreditate associazioni di volontariato presenti nell'area di Tiro, tra cui la Croce Rossa, il Social Development Center di Alma Ash Sha'b e l'associazione "Amel", che hanno manifestato un profondo senso di gratitudine verso il contingente e la popolazione italiana.

Le consegne, alle quali hanno partecipato le Autorità locali e il Comandante di ITALBATT, Colonnello Paolo Scimone, sono state rese possibili grazie alla solidarietà e alla collaborazione mostrate da importanti organizzazioni come quella dell'Associazione Nazionale Alpini di Novara che hanno voluto sostenere in maniera attiva le iniziative promosse per il Libano dal "Nizza".

Il coordinamento della cellula CIMIC (Cooperazione civile-militare) del Reggimento ha permesso lo stoccaggio, il trasporto e la successiva distribuzione dei materiali. Il supporto alla popolazione locale è uno dei tre pilastri portanti della Risoluzione 1701 delle Nazioni Unite, e si affianca alle attività di controllo della cessazione delle ostilità nell'area del sud del Libano e alla cooperazione con le Forze Armate Libanesi. Questi compiti fondamentali si sono resi ancora più necessari a causa della grave situazione di crisi che sta colpendo il Libano in questi ultimi mesi e che sta vedendo gli uomini e le donne della Brigata Alpina "Taurinense" operare a favore della popolazione. Un ulteriore passo in avanti per la campagna Blue Bricks portata avanti dai militari Italiani nell'ambito della Missione UNIFIL nel sud del Libano.

Importante il contributo portato dai donors nazionali e dal Reggimento Nizza Cavalleria (1°) che, attraverso donazioni di beni e materiali di prima necessità ed abbigliamento sportivo per bambini, messi a disposizione da decine di enti, associazioni e ditte private, ha realizzato numerose donazioni rivolte in modo particolare al settore scolastico. I Dragoni del Sector West della Brigata Alpina Taurinense, accanto alle operazioni di controllo del territorio fondamentali per l'assolvimento della missione UNIFIL, hanno infatti implementato gli interventi a favore del fondamentale settore scolastico, colpito dalla profonda crisi economica. L'intervento, rivolto ad implementare le capacità di numerosi istituti scolasti con la fornitura di attrezzature elettroniche e didattiche, è stato sviluppato attraverso lavoro di coordinamento e organizzazione della cellula CIMIC (Cooperazione Civile-Militare) del reggimento sulla base delle specifiche indicazioni fornite dal personale tecnico del Multinational CIMIC Group di Motta di Livenza, inquadrati nel comando di Sector West.

Attualmente su base Brigata alpina Taurinense, è al comando il Generale di Brigata Davide Scalabrin, Comandante del Sector West di UNIFIL. Del contingente fanno parte oltre 1.000 militari italiani, tra i quali circa 800 alpini e Dragoni della Taurinense, che operano insieme ai peacekeeper provenienti da 14 nazioni (Italia compresa): Armenia, Bielorussia, Brunei Darussalam, Corea del Sud, Ghana, Irlanda, Kazakistan, Macedonia del Nord, Malesia, Malta, Polonia, Serbia, Slovenia, Tanzania e Ungheria.

1

2

3

4

5

6

1 - La Donazione ad Alma Ash Sha'B
2 - Lo scaricamento dei pacchi di vestiti per l'associazione Amel a Tiro
3 - Un piccolo dono per un grande sorriso
4 - Donazione alla Croce Rossa di Tiro
5 - Foto di gruppo al termine della consegna
6 - Un momento della preparazione alla donazione.

MATERIALI DISTRIBUITI A:

- 09 aprile, MADJAL ZUN (locale ambulatorio/dispensario);
- 14 aprile, DAYR QANUN (locale ambulatorio/dispensario);
- 16 aprile, AL BAZURIYAH (Associazione Scout "Al Rissalah");
- 17 aprile, ALMA ASH SHA'B (Municipio);
- 19 aprile, TYRE (Associazione Scout "Al Rissalah");
- 21 aprile, TYRE (Ospedale Governativo);
- 23 aprile, AYN B'AL (locale ambulatorio/dispensario);
- 24 maggio, TYRE (Scuola Tecnica Pubblica);
- 27 maggio, BATULAYH (Scuola Pubblica Primaria e Media);
- 28 maggio, TYRE (Prima Scuola Pubblica Primaria e Media);
- 31 maggio, BURJ ASH SHAMALI (Istituto Tecnico "Amel");
- 01 giugno, TYRE (Scuola Pubblica Primaria e Media "Caze Populare");
- 02 giugno, ASH'AYTIYAH (Scuola Pubblica Primaria e Media);
- 14 giugno, AYN B'AL (Scuola Pubblica Primaria e Media);
- 23 giugno, ZIBQIN (Municipio).
- 28 giugno, Squadra di calcio della Municipalità di AL MANSOURI (Z17);
- 30 giugno, Municipalità di BATULAYAH (Y29);
- 13 luglio, Scuola Media Pubblica di AL BAZURIYAH (Y32);
- 14 luglio, Scuola Primaria e Media Pubblica di AL NAQOURA (Z1).

Capitano Gianvincenzo Giancontieri Reggimento "Nizza Cavalleria" (1°) Comandante Squadrone Comando e Supporto Logistico

Vaccinazioni anti-Covid: scendono in campo gli Alpini

A Trecate a supporto del Piano Vaccinale perché il Coronavirus abbia i giorni contati.

Quando le situazioni necessitano di una svolta, di una accelerazione, gli Alpini sono pronti a scendere in campo.
È la storia che ce lo insegna, non a caso il motto del Battaglione Alpini Susa, del glorioso 3° Reggimento Alpini, recita "A brusa, suta al Susa", ovvero "brucia, sotto il Susa": lo era nei tempi remoti, nei più drammatici teatri bellici, lo è ancora oggi, quando il Coronavirus sembra imperversare indisturbato tra le nostre famiglie, a livello strategico viene nominato Commissario Straordinario proprio un Alpino, il Generale Francesco Paolo Figliuolo, mentre gli Alpini, nelle nostre città, vengono chiamati a prestare la loro opera a supporto della popolazione e del Piano Vaccinale Nazionale, la campagna di vaccinazione generale che, si spera in tempi brevissimi, farà in modo che il Covid-19 abbia ormai i giorni contati.
Un'opera meritoria che, per i Volontari della Protezione Civile della Sezione di Novara dell'Associazione Nazionale Alpini si concretizza con l'assistenza presso il Centro Vaccinale di Trecate, ma non solo.
"*Sono ormai sei settimane che i volontari dell'Unità Sezionale di Novara della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini stanno prestando la loro opera per accogliere ed aiutare la popolazione presso il Centro Vaccinale allestito dall'ASL di via Rugiada, nel comune di Trecate* – spiega il Coordinatore Sezionale di Novara, Adriano Nestasio – *un impegno, richiesto espressamente alla nostra Associazione, nel quale, per coprire le esigenze, tutti i giorni, con due operatori il mattino e due il pomeriggio, stanno turnando oltre 25 volontari*". "*Il nostro compito è rappresentato dalla fase di accoglienza, sotto i gazebo all'esterno della struttura ove vengono somministrati i vaccini delle persone, nella quasi totalità anziani ultraottantenni, secondo le prescrizioni del Piano Vaccinale della Regione Piemonte, e dell'aiuto nella compilazione dei questionari predisposti dall'ASL a carico dell'utenza* – prosegue – *fino a gestire l'accesso sicuro e controllato nei locali predisposti per la inoculazione dei vaccini*".
"*Una presenza, a detta dell'utenza e del personale in servizio, molto efficiente, funzionale e gradita, che ci ripaga del grande sforzo e dell'impegno profuso* – conclude Nestasio – *che dai primi giorni del mese di Aprile, dalla Settimana Santa antecedente la Pasqua, vedrà i nostri impegni moltiplicarsi in quanto il Comune di Trecate ci ha comunicato l'apertura e la conseguente necessità di assistenza da parte della nostra Unità, secondo le consuete modalità e turnazioni, del nuovo Centro Vaccinale situato presso la Discoteca "Celebrità", mentre, sotto l'egida del Coordinamento Territoriale di Novara, saremo chiamati a prestare la nostra opera anche presso il Centro Vaccinale del Palaverdi di Novara*".

Stefano Meroni

Oleggio **1° Memorial Silvano Gambalonga** *di Antonello Salvato*

Trofeo di Tiro a segno con carabina laser

Siamo tornati.
Mattinata intensa, quella di Domenica 19 Settembre, per il Gruppo Alpini di Oleggio .
Sveglia molto presto e di corsa a preparare il campo gara presso il Palazzetto dello Sport di Oleggio.
Fino a poche ore prima, doveva essere il Parco di Villa Troilliet a fare da cornice alla seconda edizione della Gara di Tiro con carabina laser, ma le avverse previsioni meteorologiche (piogge abbondanti), ci rendeva indecisi se rinviare la manifestazione o meno. Ma gli Alpini, si sa, non si arrendono e così, dopo varie telefonate e con l'aiuto dell'Assessore Bellini, del Consigliere Nervi e del Sindaco Andrea Baldassini, si è riusciti ad avere a disposizione il Palazzetto.
Un ringraziamento doveroso alla AS Twirling di Oleggio per averci messo a disposizione i tappeti così da non arrecare danni al parquet.
Arrivano alle 8:00 i primi concorrenti e, nel rispetto delle norme anti-Covid, si aprono le iscrizioni sia per gli Alpini che per i non tesserati.
Alle 9:15 diamo inizio alla manifestazione con alzabandiera e saluto al Vessillo della Sezione Novara. I concorrenti iscritti sono una sessantina in rappresentanza di vari gruppi della Sezione di Novara e di Vercelli.
Ogni concorrente ha a disposizione quattro tiri (per ogni turno) per centrare, tramite laser, i bersagli posizionati a 10 metri di distanza. La gara viene disputata con 25 colpi alle eliminatorie, 10 nei quarti nelle semifinali e nelle finali.
Scendono in pedana i primi otto concorrenti dando così il via alle eliminatorie: solo i migliori sarebbero passati al turno successivo.
Per gli appassionati, il divertimento è garantito. Sugli spalti, la gara è molto vissuta dai partecipanti e dai loro accompagnatori.

la linea di tiro

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

Il Trofeo consegnato a fine gara dovrà essere rimesso in palio nella successiva edizione: per poterselo aggiudicare definitivamente, lo stesso gruppo di appartenenza dovrà vincerlo per tre edizioni consecutive.
Il Trofeo per il Gruppo del vincitore, una scultura in legno raffigurante un Cappello Alpino con un fucile su basamento in vetro, è stato creato e donato dall'amico Giancarlo Barbieri del Gruppo di Oleggio; mentre il trofeo per il vincitore, sempre in legno, è stata realizzato dall'alpino Luigi Taschini del Gruppo di Galliate.
Alla fine , piazza d'onore per l'Alpino Gualtiero Nidoli del gruppo di Varallo Pombia che bissa il successo della prima edizione; secondo posto ,dopo uno spareggio, per Nicole Salsa del gruppo di Novara; terzo posto per Massimo Valente del gruppo di Sizzano. Tra i primi otto figurano: Banino Fulvio, Panzardi Simone, Moretto Gianmauro, Barini Mauro, Vincenzo Federico.
Tra i non tesserati, primo posto per Zanellato Marco, secondo Feré Marcello, terzo Feré Riccardo. Marcello e Riccardo , padre e figlio, sono andati allo spareggio e l'esperienza dell'anziano ha prevalso sul *bocia*. Tutti premiati con cesti alimentari.
Il sindaco della Città di Oleggio Andrea Baldassini, l'assessore Bellini, il presidente Marco Caviggioli e il vice presidente Riccardo Garavaglia della Sezione di Novara hanno premiato i vincitori.
Il Trofeo Memorial Silvano Gambalonga è stato consegnato dalla moglie, signora Giuliana, insieme con il figlio Marco Gambalonga al vincitore, appartenente al Gruppo di Varallo Pombia. Al termine della manifestazione, i partecipanti hanno ricevuto un omaggio (grazie a Luigi Frigato e Alessandro Bellan) ed è stato offerto un gradito rinfresco.
Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione, in particolare a Roldano De Biasi,

il Presidente Caviggioli con i vincitori

Responsabile Nazionale Sport ANA, che ha messo a disposizione le carabine e tutta l'attrezzatura elettronica.
Un ringraziamento particolare da tutto il Gruppo Alpini Oleggio, va a Antonello Salvato per l'ideazione e l'organizzazione della gara e al capogruppo Gianpaolo Sonzini , per l'impegno dedicato all'evento sportivo e per il commovente discorso di fine giornata, in cui con un nodo in gola e le lacrime agli occhi, ha ricordato l'Alpino Silvano Gambalonga, il nostro Amico andato avanti.
Appuntamento alla prossima edizione nel centenario della Sezione di Novara.

Gruppo di Novara

2° Campionato Sezionale di carabina laser

Il 2° Campionato Sezionale di carabina laser ci permette finalmente di ritrovarci dopo tanto tempo. Domenica 19 settembre, di prima mattina raggiungiamo il palazzetto dello sport di Oleggio dove si terrà la gara. Accompagnati dal Capogruppo Antonio Bovio, gli Alpini Nicole Salsa, Mario Barini, Sergio Rigon e Gianpaolo Bertaglia, sbrigate le formalità di iscrizione, si apprestano ai tiri di prova che precedono la gara. Ai quarti accedono Nicole, Mario e Gianpaolo, mentre Sergio perde purtroppo lo spareggio. Alle semifinali proseguono il loro cammino senza intoppi Nicole e Mario. Nicole accede direttamente alla finale e Mario la segue vincendo uno spareggio. È il momento clou ed entrambi ottengono un buon punteggio nella prima manche mentre nella seconda l'emozione prevale e Mario ha un piccolo calo che purtroppo lo esclude dal podio. Nicole invece partecipa allo spareggio per il secondo posto e lo vince alla grande. Anche questa volta Nicole si conferma la tiratrice del Gruppo inchinandosi solo davanti alla bravura del vincitore, lo stesso dell'edizione precedente, che per la seconda volta è riuscito a sopravanzarla. Grazie a Gianpaolo Sonzini per l'iniziativa, per il coraggio e la competenza di averla organizzata dando un bel segnale a tutti, perché se non abbiamo coraggio e voglia di fare non ne usciremo più.

Gianpaolo Bertaglia

Rinnovo Cariche Sezionali

A norma di Statuto entro marzo bisognerà effettuare l'Assemblea Ordinaria dei Soci.

Decadono:

Presidente: Marco Caviggioli.
Consiglieri: Gianrocco Bolamperti - Claudio Crepaldi - Gavinelli Gianantonio.
Giunta di Scrutinio: Giovanni Besozzi - Luciano Leonardi - Marcello Matta.

Al momento sono giunte solo tre segnalazioni: il socio Bolamperti non si ricandida - si ricandida il socio Besozzi - si propone il socio Mantovani Gino del Gruppo di Castelletto sopra Ticino.

Art. 26 Regolamento Sezionale: Il Socio che intende candidarsi alla carica di Presidente della Sezione formalizza la propria candidatura con lettera indirizzata al Presidente depositata presso la Segreteria entro il 10 dicembre dell'anno precedente quello in cui si svolgerà l'Assemblea sezionale.
La candidatura può anche essere proposta con le stesse modalità da almeno dieci Soci in regola con il pagamento delle quote sociali, purché sia sottoscritta dal candidato.

Art. 27 Regolamento Sezionale: Le proposte di candidature alle cariche sezionali devono pervenire per iscritto alla segreteria sezionale entro il 30 novembre dell'anno precedente l'Assemblea sezionale corredate dal nulla osta del rispettivo capogruppo.
La Segreteria verifica la conformità delle proposte di candidatura e le trasmette al CDS entro il 10 dicembre.

Novara **Festa Ultra Ottantacinquenni** *di Gianpaolo Bertaglia*

Dopo un'attesa durata oltre un anno a causa della pandemia, finalmente domenica 10 ottobre 2021 il nostro Gruppo ha potuto onorare un appuntamento che si era prefisso da tempo: una festa per rendere omaggio ai soci ultra ottantacinquenni del Gruppo.

La giornata limpida ma non fredda, ha visto convenire nella sede della baita in via Pier Lombardo 2D trentacinque Alpini ed Amici nel pieno rispetto delle regole ministeriali anti Covid quali green pass, misurazione della temperatura corporea, utilizzo di gel sanificante e bonifica dei locali prima e dopo l'utilizzo.

Il menù assai invitante era composto da aperitivi, antipasti, tagliatelle al cinghiale, spezzatino di cinghiale in due versioni con polenta, gorgonzola, macedonia con gelato, caffè e digestivo, il tutto accompagnato da Ortrugo e Gutturnio dei colli piacentini.

I veci che hanno partecipato sono gli Alpini Curino Teresio classe 1935, Di Pietro Luigi classe 1936, Brondello Luigi classe 1936, l'Amico degli Alpini Ferrari Antonio classe 1930. A loro si è unito nel pomeriggio l'Alpino Meroni Silviano classe 1934. Dopo tanto tempo che non si incontravano, è stata una rimpatriata che gli ha consentito di rivivere i vecchi tempi con i ricordi che riaffioravano ed erano accompagnati da qualche lacrima scaturita per la gioia e l'emozione che il momento gli stava riservando.

Il Gruppo ha voluto donare a ciascuno di loro un "crest" ringraziandoli per la militanza, la competenza e disponibilità dimostrate e messe al suo servizio.

Per motivi di indisponibilità, non hanno potuto essere presenti gli Alpini Sozzani Luciano classe 1933, Guidi Guido classe 1933 e l'Amico Ferraro Aldo classe 1932, a loro il "crest" verrà portato a domicilio.

Durante il pranzo sono state intonate alcune canzoni alpine alle quali hanno contribuito calorosamente i "veci".

A loro tutti va il ringraziamento del Gruppo per quanto fatto negli anni trascorsi e per essere stati con noi in questa giornata che gli ha tributato gli onori che meritano.

Notizie (purtroppo) in breve

Tutto finisce e tutto si esaurisce, anche lo spazio del nostro giornalino e mi costringe purtroppo a non trattare i prossimi argomenti come meriterebbero.

149° TT.AA. E 99° DELLA SEZIONE DI NOVARA

La Cerimonia si è svolta sabato 16 ottobre al Cimitero Comunale di Novara presso le tombe del Gen. Cesare Francesco Magnani Ricotti e del Cap. M.O.V.M. Mario Fregonara al quale è intitolata la nostra Sezione.
Oltre al nostro, erano presenti i Vessilli di Acqui Terme, Milano e Omegna. Molte le autorità presenti alla cerimonia, dal prefetto Francesco Garsia al questore Rosanna Lavezzaro, dal comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Antonio Renzetti al comandante del 1° Reggimento "Nizza Cavalleria" di stanza a Bellinzago Novarese e inquadrato nei ranghi della Brigata Alpina Taurinense, colonnello Paolo Scimone, dal neo assessore alla Sicurezza del Comune di Novara, Raffaele Lanzo, sino al consigliere regionale Federico Perugini.
Oltre al Gen. Cesare Magnani Ricotti e al Cap. Fregonara, il Presidente Marco Caviggioli ha ricordato altre due M.O.V.M. care alla Sezione di Novara: il Magg. Augusto de Cobelli (presente sul nostro Vessillo) e il Magg. Lino Ponzinibio, che fu Medaglia d'Oro vivente iscritto alla Sezione di Novara, Vicepresidente e Presidente Onorario.

INAUGURATA CUCINA DA CAMPO INTITOLATA ALLA MEMORIA DI GIOVANNI CATTANEO

Domenica 17 ottobre è stata inaugurata a Verbania la nuova cucina da campo in uso al Coordinamento Regionale del Volontariato di Protezione Civile facente parte della Colonna Mobile regionale.
Dedicata a Giovanni Cattaneo, Volontario, Alpino e Amico di tutti. Era presente la vedova Sig.ra Anna Maruzzo e a rappresentare la Sezione i Consiglieri Massimo Stilo e Claudio Crepaldi, oltre a diversi componenti della nostra P.C. con in testa il Coordinatore Adriano Nestasio.

INAUGURATO IL MUSEO NAZIONALE STORICO DEGLI ALPINI SUL DOSS TRENTO

Lunedì 18 ottobre i due Vicepresidenti Garavaglia e Caio, hanno presenziato all'inaugurazione del Museo Storico ristrutturato e ampliato. Il Museo offre un viaggio nell'universo degli alpini,, che nel 2022 celebreranno il 150° anniversario di costituzione del Corpo, presentando in rassegna cimeli e documenti in modo moderno e multimediale. L'inaugurazione ufficiale si è svolta alla presenza del Ministro della Difesa On. Lorenzo Guerini, al presidente della provincia Maurizio Fugatti, al sindaco di Trento Franco Ianeselli, al Comandante delle Truppe Alpine Generale Claudio Berto e al Presidente dell'Associazione Nazionale Sebastiano Favero.

Per contattarci: cell. 371.3435367
Mail: novara@ana.it; presidente.novara@ana.it; pc.novara@ana.it; ucslaika@gmail.com; webmaster@ananovara.it; giornale.ana.novara@gmail.com.
Sito web: www.novara.ana.it.

Breve storia della Sezione (2)

Come avevo annunciato nel numero precedente, era mia intenzione pubblicare un po' della piccola storia della nostra sezione.

Nel ricercare nei primi numeri de "L'ALPINO", tra vecchi verbali e altro, mi sono reso conto che per quanto sembrasse poco il materiale da analizzare, le puntate del giornalino che avrebbero dovuto ospitare questa nuova rubrica, sarebbero state davvero tante.

Meglio quindi, seppur con rammarico, concludere sul nascere questo progetto o perlomeno pensare a qualcosa di meglio.

E allora la storia della Sezione nei suoi primi 100 anni non vedrà la luce su Nün dla Pèna Néra, ma in un libro che presumo venga terminato nei primi mesi del prossimo anno: sarà poi cura del C.D.S. decidere se pubblicarlo o semplicemente produrne solo una copia per ogni nostro Gruppo.

Ma per non lasciare del tutto in sospeso un argomento iniziato, e cioè la Benedizione del Gagliardetto sul Mottarone, concludo con l'articolo pubblicato su "L'ALPINO" del 25 febbraio 1923.

INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE DI NOVARA AL MOTTARONE.

Alle 6,32 precise fischia il direttissimo per Stresa, che trasporta 160 persone per assistere alla solenne cerimonia.

Ad Arona e Stresa una nuova ed eletta schiera di partecipanti giunge ad agollare i carrozzoni ben riscaldati della Funicolare che, in mezzo ad un frastuono di voci gaie, parte con una prima metà dei gitanti. Mezzora dopo segue l'altro reparto.

Alle 10 preceduti dalla Fanfara del 5.o Alpini, dai vari gagliardetti convenuti e dalle bandiere dei Combattenti di Novara, dai gagliardetti della Associazione Alpini, guadagniamo la vetta del monte, dove un eroico cappellano di guerra sta preparandosi ai piedi della Croce per la Messa.

E lassù, a 1500 m., davanti alla Croce, baciati da un sole d'oro e di argento, contornati dalle cime degli altri monti, dall'aria pura, balsamica, dai concerti della fanfara, religiosamente ascoltiamo la messa e la benedizione del gagliardetto.

Terminata la cerimonia religiosa si avanza l'avv. Boccardi, decorato di guerra, alpino di anima e di corpo, che con sonora, facile e smagliante parola porta anche a nome del C. D. dell' Associazione, il saluto augurale al nuovo gagliardetto, passando in rassegna rapida rivista gli episodii più gloriosi della guerra sostenuta e riscuotendo alla fine una messe tale di applausi che certo l'eco delle valli l'ha ripercossa più volte. Bravo Boccardi, bravo Alpino,, che la fortuna sempre ti arrida; con Te, si va molto, ma molto più oltre dai confini designatici dalla Natura!

Dipoi la signorina Clelia Viana, dopo aver consegnato il gagliardetto al signor Presidente avv. Ragozzi ed all'infaticabile Bonola, si accinse a parlare, dicendosi ben lieta ed onorata di essere madrina di un gagliardetto che sintetizza tutta un'epopea di sacrificio, abnegazione ed amore per la Patria nostra, resa ora grande, gloriosa e vittoriosa. Uno scroscio di applausi saluta la signorina Viana che, lieta ed onorata dell'alto incarico avuto e compiuto, si confonde colle danzatrici di Jazz Band e Fox Trot. Alle 16 si ritorna a Novara. Giornata indimenticabile, giornata di gaudio, di entusiasmo patriottico, giornata di incanto dolce e soave!

Giornata che lasciò in tutti forte desiderio di un bis a breve scadenza!

Antonio Palombo

Una proposta "ANTEPRIMA" del Capogruppo di Galliate

Sui nostri giornali leggiamo frequentemente di soci che raggiungono venerabili età, dei loro ricordi del passato, delle loro storie di alpinità che commuovono e ci fanno sentire orgogliosi del corpo a cui apparteniamo. Guardiamo le foto dei loro volti scolpiti e scavati dall'inclemenza del tempo, con sguardi fieri, occhi penetranti, rughe e barbe bianche che paiono depositate sul viso come la neve sulle montagne. Poi li ascoltiamo e ci pervade un senso di sicurezza nei loro discorsi intrisi di saggezza e carichi di umanità.

Più raramente però leggiamo di nostri giovani soci, amici e aggregati e di conseguenza poco conosciamo del loro avvicinarsi al corpo, dei loro ideali, speranze, idee del futuro prossimo e immediato. Forse sarebbe il caso di dedicargli un po' più di spazio e di attenzione poiché non dobbiamo dimenticare che loro sono il nostro futuro e se vogliamo salvaguardare il lavoro, la memoria e le tradizioni dei nostri venerabili, possiamo contare solo sulle giovani leve. Penso che dovremmo amplificare la loro voce affinché percepiscano maggiormente il coinvolgimento nella associazione ed abbiano la giusta gratificazione per il ruolo di primo piano che occupano.

Il mondo è in continua evoluzione e sono convinto che anche la nostra associazione necessiti di idee fresche di rinnovamento. Forse guardando il futuro con occhi più giovani potrebbero scaturire innovazioni che occhi vissuti e magari ricoperti da lenti non riescono a percepire.

Per questo vorrei intervistare i più giovani del mio gruppo e nella prossima edizione, se lo spazio e la redazione me lo permetteranno, vorrei scrivere dei loro pensieri. Il problema resta quello di trovarli i giovani poiché credo di avere usato questo termine impropriamente dato che nel mio gruppo, composto da circa 80 tra soci, amici e aggregati, il più giovane ha 31 anni, solo 3 hanno meno di 40 anni e 10 in tutto meno di 50 anni.

Loro ancora non sanno di questa idea e lo apprenderanno leggendo queste poche righe, confido quindi nella loro collaborazione. Proviamoci, potrebbe nascere qualcosa di buono e potrebbe essere considerato anche un seguito o una appendice al questionario proposto dalla sezione. Inoltre se anche altri gruppi vorranno aderire all'iniziativa, il quadro potrebbe essere ancor più interessante.

Giovanni Pollastro

Il 15 settembre l'Alpino Ottavio Pes, cl. 1921, 8° Reggimento Alpini, Battaglione Alpini "Tolmezzo" Divisione Alpina JULIA è andato avanti. Reduce di Grecia e del Fronte Russo era l'ultimo reduce del "Tolmezzo" conosciuto ancora in vita. Era iscritto alla Sezione di Pordenone e aveva compiuto 100 anni il 23 Marzo scorso.

Riceviamo e pubblichiamo

Caro Presidente,

La ringraziamo per il messaggio di cordoglio in morte di nostro padre Ottavio Pes.

Ci permettiamo di inviarLe un piccolo ricordo del "Vecio" che ci piacerebbe condividesse con tutti gli Alpini della Sua Sezione.

Nicola, Antonia e Valeria Pes

composizione direttivo sezionale 2021

Consiglio Direttivo

Caviggioli Marco	Presidente	← Comitato di Presidenza	
Garavaglia Riccardo	Vicepresidente Vicario	← Comitato di Presidenza	
Caio Ersilio	Vicepresidente	← Comitato di Presidenza	
Stilo Massimo	Segretario	← Comitato di Presidenza	
Bolamperti Gian Rocco	Consigliere		
Bonsignore Mario	Consigliere		
Borgini Corrado	Consigliere		
Crepaldi Claudio	Consigliere		
Gavinelli Gianantonio	Consigliere		
Taschini Luigi	Consigliere		
Senza diritto di voto			
Palombo Antonio	Presidente Emerito		

Webmaster
Boles Mauro (E. C.)
Caviggioli Marco
Mancin Thomas (E. C.)

Tesoriere
Riccardi Giuliano (E. C.)

Informatica Sede
Caviggioli Marco

Gestione Tesseramenti (GISA)
Gavinelli Gianantonio
Caviggioli Marco

Gruppo Giovani
Frigato Matteo (E. C.)

Giunta di Scrutinio
Besozzi Giovanni
Leonardi Luciano
Matta Marcello

Collegio Revisori dei Conti

Minoggio Gianfranco	← Presidente
Cartieri Angelo	← Effettivo
Milani Carlo	← Effettivo
Malvestito Antonio	← Supplente
Iacometti Giancarlo	← Supplente

Centro Studi + IFMS
Stilo Massimo
Tornotti Pietro (E. C.)

Responsabile Sport
Sonzini Gianpaolo (E. C.)

Comitato di Redazione NÜN DLA PÈNA NÉRA

Caviggioli Marco	Presidente
Tosca Franco	Direttore Responsabile
Palombo Antonio	Direttore di Redazione
Crepaldi Claudio	Comitato di Redazione
Garavaglia Riccardo	Comitato di Redazione
Gavinelli Gianantonio	Comitato di Redazione
Taschini Luigi	Comitato di Redazione
Sonzini Gianpaolo	Comitato di Redazione

Coordinatore Unità di Protezione Civile
Nestasio Adriano

Responsabile Unità di Soccorso Cinofilo LAIKA
Pezzana Mariarosaria (E. C.)

Cerimoniere
Tornotti Pietro (E.C.)

Responsabile sicurezza
Carfagna Giorgio (E. C.)

Archivio
Bolamperti Gian Rocco
Crepaldi Claudio

Biblioteca
Cherubin Irene (E. C.)

Aiuto Segreteria
Borgini Corrado
Saini Roberto (P.C.: - E.C.)

Referenti Contatti con i Gruppi

Protezione Civile -	→ **Stilo Massimo**
Zona 1 - (*Castelletto sopra Ticino, Varallo Pombia, Marano Ticino, Oleggio*)	→ **Bonsignore Mario - Crepaldi Claudio**
Zona 2 - (*Sizzano, Momo, Recetto, Caltignaga*)	→ **Bolamperti Gianrocco - Gavinelli Gianantonio**
Zona 3 - (*Bellinzago Novarese, Cameri, Galliate, Romentino*)	→ **Borgini Corrado - Caio Ersilio**
Zona 4 - (*Novara, Garbagna Novarese, Borgolavezzaro, Trecate*)	→ **Garavaglia Riccardo - Taschini Luigi**

Organizzazione Gite Sezionali e Trasferte: Garavaglia Riccardo

(E. C.) = Extra Consiglio

ALBERTO SANCIO
A 20/01/1954 - Ω 28/04/2021

Con grande dolore, il Gruppo Alpini di Novara comunica che l'Alpino Alberto Sancio è andato avanti. Alberto classe 1954 è stato Consigliere del Gruppo e anche della Sezione di Novara. Tutti gli Alpini Novaresi lo ricordano nelle vesti di "pettine" alle Adunate e ai raduni dei Raggruppamenti dove, in maniera ferma ma educata, provvedeva affinché tutti mantenessero il dovuto decoro nelle sfilate. Da bravo Artigliere Alpino del gruppo Pinerolo, amava la montagna in tutte le sue forme. Quando cercavi Alberto, sapevi che dovevi guardare avanti perché con il suo passo leggero ma potente era sicuramente parecchio più in alto degli altri. L'ultima escursione insieme l'abbiamo fatta nel 2018 in Val Sabbiola, dove per due giorni abbiamo camminato, cantato e mangiato insieme in allegria, quell'allegria che soprattutto in montagna gli Alpini riescono ad esprimere. L'ultimo messaggio di pochi giorni fa diceva "Ci vedremo presto", purtroppo non sarà possibile. Adesso tieni in riga tutti i nostri amici che troverai lassù, noi ti ricorderemo sempre, soprattutto quando alle sfilate saremo nei pressi delle tribune dove vedevamo la tua figura che garantiva il perfetto ordine delle nostre file.

Ciao Alberto

Gianpaolo Bertaglia

ANAGRAFE ALPINA

scarponcini e stelline

CASTELLETTO SOPRA TICINO

Il 1 febbraio è nato ALEX, figlio di Liliana SOLIGO e Matteo PEGORARO.

Nella foto il piccolo Alex in braccio al nonno Bruno PEGORARO; tra lo zio, il capogruppo Daniele PEGORARO e il papà, l'aggregato Matteo.

Un segno di continuità nella Famiglia Alpina.

CAMERI

Il 12 marzo è nata MATILDE, figlia di Delia RAGNI e dell'aggregato Marco ORLANDO e nipote dell'aggregato Giorgio RAGNI e dell'alpino Franco ORLANDO;
il 14 marzo è nato PIETRO, figlio di Elisa ZUCCHELLI e dell'alpino Cristian RAMPONI e nipote dell'alpino Pierangelo ZUCCHELLI;
il 03 agosto è nato ANDRES ALBERTO, figlio di Patricia BOSQUE e di Stefano TOSELLO e nipote dell'alpino Andrea TOSELLO.

GALLIATE

Il 18 maggio è nata SVEVA, figlia di Francesca BOZZOLA e di Andrea PAGAN GRISO e nipote dell'alpino Carlo BOZZOLA;
il 25 agosto è nata CÁROLA, figlia di Martina FORNASARI e dell'aggregato Davide BARBAGLIA e pronipote dell'alpino Antonio BIGNOLI (I GUERA);
il 2 settembre è nata CARLOTTA, figlia di Anna AVVIGNANO e di Marco SCHIAVONE e nipote dell'alpino Roberto AVVIGNANO.

MOMO

Il 22 agosto è nato THOMAS, figlio di Marina GRAMONI e di Fabrizio PARACCHINI e nipote dell'alpino Alberto GRAMONI;
il 30 settembre è nata IRENE, figlia di Silvia FERRARI e di Luca BROVELLI e nipote dell'alpino Giorgio BROVELLI.

NOVARA

Il 14 febbraio sono nati ALESSANDRO e EMANUELE figli di Chiara RIGON e di Sossio MOCCIA e nipoti dell'alpino Sergio RIGON.

SIZZANO

Il 06 luglio è nata BENEDETTA, figlia di Cecilia PONTI e Francesco MORA e nipote dell'aggregato Celsino PONTI sindaco di Sizzano.

VARALLO POMBIA

Il 10 agosto è nata MARTINA FRANCESCA, figlia di Simona LALA e di Carlo COSENZA e nipoti dell'alpino Giuseppe LALA.

ai genitori, nonni e zii tante felicitazioni

alpinifici

CAMERI

12 giugno: matrimonio tra Nicola DEL PLATO e Erika BATTISTON, figlia dell'alpino Tiziano;
12 luglio: matrimonio tra Simone ANSELMI e Debora GRANZIERO, figlia dell'alpino Aurelio e nipote dell'alpino Capogruppo Giuseppe.

SIZZANO

29 agosto 2021: matrimonio tra Stefano ROVA e Sara CAVIGGIOLI, figlia dell'alpino Marco Presidente sezionale.

agli sposi tanti auguri di prosperità

Prima Messa

Sizzano

Domenica 13 giugno, Denis Paglino figlio della signora Elisabetta VERCELLONI e dell'alpino Giacomo PAGLINO, ha celebrato la sua prima S. Messa.

a Don Denis l'augurio di tutta la Sezione per il Suo percorso di Fede.

SONO ANDATI AVANTI

CAMERI

09 gennaio: Gianni AMBROSINI, suocero dell'amico Mauro COMERIO;
26 gennaio : Assunta DIGLIO, madre dell'alpino Giuseppe PERROTTA;
17 febbraio: alpino Giacomo GHISLERI;
22 febbraio: Costantina ATTOMI, madre dell'alpino Giuseppe NEGRI;
30 maggio: Maria CANATO, suocera dell'alpino Carlo CANEVARO;
31 maggio: alpino Remo GAVATTA:
14 agosto: Michelina MARCHETTI, suocera dell'alpino Andrea TOSELLO;
27 agosto: Vincenzina DEPAOLI, madre dell'alpino Giuseppe PIANTANIDA

MARANO TICINO

20 settembre: Giancarlo FAVINI, cognato dell'alpino Giuseppe GATTICO;
23 settembre: Alessandro PEROTTI, figlio dell'alpino Piercarlo e cugino degli alpini Patrizio e Renzo.

MOMO

18 marzo: Rita MONZANI, madre dell'alpino Pierangelo SACCHI;
20 marzo: Giuseppe APPIANI, padre dell'alpino Marco e suocero dell'alpino Simone MODENESI;
1 aprile: Giovanni Carlo ALBERA, padre dell'alpino Giacomo;
19 luglio: Adriano MARANGON, suocero dell'alpino Giuliano PISANI.

NOVARA

25 aprile: Rosetta MIDALI, madre dell'alpino Gian Piero BERETTA;
28 aprile: alpino Alberto Sancio, ex consigliere sezionale;
10 settembre; Elsa SANTAMARIA, madre dell'alpino Mario BARINI e suocera dell'aggregato Emanuela PICCOLO.

OLEGGIO

04 giugno: Giovanni BERIA, padre dell'alpino Dario;
11 giugno: Maria ROTA, madre degli alpini Fausto e Riccardo BONINI;
22 giugno: alpino Italo TOSI;
30 giugno: Vittorio ALDERA, padre dell'alpino Maurizio;
05 ottobre: Tersillo BENAZZATO, padre dell'alpino Gilberto.

SIZZANO

21 maggio: Sergio VALENTE, padre dell'alpino Massimo.

TRECATE

19 maggio: Antonio PEDANO, padre dell'aggregato Francesco;
18 ottobre: Francesco PEDANO, conosciuto da tutti come Paolo GIORGI;
05 agosto: Antonietta RANDO, madre dell'alpino Roberto BOLOGNINO.

VARALLO POMBIA

18 aprile: alpino Gian Siro SILVESTRI;
04 agosto: Francesca DE SIMONE, moglie dell'alpino Giuseppe LALA.

siamo particolarmente vicini ai familiari ai quali porgiamo le più sentite condoglianze

PANETTONATA SEZIONALE

10 DICEMBRE 2021 ORE 21,00

La tradizionale Panettonata

si terrà a Caltignaga presso l'Area Mercato in via dello Sport

(di fronte al campo di calcio)

Per informazioni: Capogruppo Mauro Carassotti
tel. 339 3101346 - caltignaga.novara@ana.it

L'accesso all'area sarà consentito SOLO rispettando le norme anti-Covid che saranno in vigore alla data della manifestazione.

NÜN DLA PÈNA NÉRA
NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI NOVARA - Via Andrea Falcone, 9 - 28100 Novara

PRESIDENTE: Marco Caviggioli
DIRETTORE RESPONSABILE: Franco Tosca
DIRETTORE DI REDAZIONE: Antonio Palombo
COMITATO DI REDAZIONE: Marco Caviggioli, Claudio Crepaldi, Riccardo Garavaglia, Gianantonio Gavinelli, Gianpaolo Sonzini, Luigi Taschini.
Autor. Tribunale di Novara n. 40/89 del 30 novembre 1989
DIREZIONE e REDAZIONE: Sede A.N.A.
Via Andrea Falcone, 9 - 28100 Novara
FOTOCOMPOSIZIONE e STAMPA: Italgrafica
Via Verbano, 146 - Novara - Veveri - tel. 0321 - 471269

TASSA PAGATA - TAXE PERCUE